

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

BASILICA DI S. EUSTORGIO  
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Insegnamento di Don Adam – febbraio 2023

## ***L'adultera perdonata***

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Buongiorno a tutti e a tutte!

Oggi, durante la nostra meditazione, cercheremo di vedere come il Signore comunica il suo Spirito, come dona la sua vita e il suo amore.

Il brano precedente a questo episodio parlava di Gesù che dà lo Spirito: l'acqua viva che purifica, che perdona, che dà il cuore nuovo e questa donna - questa adultera perdonata - è il prototipo dell'umanità nuova che ha il cuore nuovo.

Il dono dello Spirito cosa fa? Ci cambia esattamente - come dice Osea - da prostituta in sposa fedele e il passaggio avviene in questa donna.

Ascoltiamo, dunque, come Gesù opera la nuova creazione.

*«In quel tempo. Il Signore Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».*

La prima cosa che ci colpisce, mentre leggiamo questo Vangelo, è il fatto che questa donna non ha dimostrato nessun pentimento; praticamente, diventa quasi un oggetto portato dai farisei che deve servire soltanto per accusare Gesù.

Noi non sappiamo nulla di quello che ha vissuto nel suo cuore la donna; l'unica cosa che dice è una pura constatazione – *Signore, nessuno mi ha condannato* – e quindi questo episodio, prima di tutto, ci chiede: cosa vuol dire che noi possiamo sperimentare la potenza di misericordia?

Circa il perdono, noi pensiamo sempre che Dio ci perdona perché siamo pentiti; invece, non è che Dio ci perdona perché siamo pentiti; ci possiamo pentire perché Lui ci perdona.

Dio non può non perdonarci, perché Lui è Amore: noi possiamo sempre pentirci proprio per questo. Non è che, poiché noi ci convertiamo a Lui, allora anche Lui diventa buono per noi. Lui è da sempre convertito a noi, è sempre buono con noi, per questo possiamo convertirci a Lui; anzi, paradossalmente, si può dire che, a pentirsi del male, a sentire il dolore del male dell'uomo, è Dio. Come ha detto, si pentì dopo il diluvio: non ha fatto lui il male del diluvio, l'abbiamo fatto noi e Dio si pentì di questo male - e non è un modo di dire – perché, effettivamente, sente il dolore dell'uomo che ama; e direi che la croce e il pentimento di Dio per il male del mondo, porta su di sé il peccato, la colpa del mondo.

Mentre Gesù si trova nel tempio ad insegnare, i farisei e gli scribi portano una donna sorpresa in adulterio e la mettono in mezzo: al centro della legge c'è esattamente il peccato che la legge denuncia, che la legge punisce e questa donna, colta in adulterio, rappresenta ogni uomo che in fondo non ama il suo Signore, lo sposo.

Siamo tutti adulteri, come dice Gesù tante volte nei Vangeli: *«questa generazione è una generazione adultera e peccatrice»*. C'è una ossessione nell'uomo a mettere sempre al centro il peccato: si vede sempre ciò che è cattivo,

ciò che è andato male, ciò che costituisce una fragilità umana... ecco, il nostro sguardo che è stato avvelenato dal demonio, che non ci fa vedere la bontà e la bellezza del creato, delle sue creature, ma che ci attira sempre il grande mistero del male. Infatti, anche qui sentiamo che, in realtà, i farisei vogliono soltanto accusare e uccidere Gesù; ecco, dicevano questo per tentarlo: avendo sentito Gesù parlare finora, erano sicuri che non era d'accordo con questo e la tentazione, in cosa consisteva? Che se diceva che bisognava lapidarla, smentiva tutto il suo messaggio; se diceva, invece, che non bisognava lapidarla, si metteva contro la legge e avevano il pretesto per condannarlo.

Quindi, in realtà, in questa scena l'imputato è Gesù, non la donna e questo succede anche nelle nostre vite: che quando parliamo del peccato, quando parliamo del male, in fondo ci chiediamo: "ma chi è responsabile di questo peccato?" e non pensiamo a Dio come Colui che ha creato il mondo imperfetto, il mondo in cui ciascuno di noi deve affrontare anche questo tremendo mistero del male.

E Gesù come risponde? Si china e scrive col dito per terra: si dice due volte che scrive col dito per terra e due volte che si rizza. Ora: in un racconto così breve e sintetico, dire questi dettagli – chinarsi, scrivere col dito per terra e drizzarsi - scriverli due volte non avrebbe senso, se non avessero un significato.

Si possono fare infinite ipotesi: la prima ipotesi - più sensata - è che Gesù non risponde, si china, scrive col dito per terra e, invece di lasciarsi travolgere dalla violenza, fa come una pausa, s'arresta e non risponde. Se avesse sfidato a viso aperto la folla, avrebbe aumentato la ferocia, avrebbero fatto fuori anche lui... Si china, invitando tutti a chinarsi e a guardare in sé stessi e, poi, si dice che scrive col dito per terra; e siamo nel tempio, cioè il lastricato del tempio, le pietre del pavimento, il dito che scrive sulle pietre richiama agli ebrei che Dio ha scritto la sua legge col dito sulle tavole di pietra. Quindi Gesù vuol dire che, oltre la legge che è scritta, che c'è uno che la scrive: se uno guarda solo lo scritto senza guardare colui che scrive e fa dello scritto il suo graticcio, allora non capisce il senso della scrittura.

Qual è il senso della scrittura? Che Dio ha voluto comunicare all'uomo qualcosa, quindi non devo assolutizzare ciò che è scritto - come, per esempio, bisogna uccidere chi fa così - ma chiedersi con che intenzione è stata scritta tutta la Scrittura.

Praticamente, con questo gesto Gesù si richiama al dito di Dio, che è all'origine di tutta la Scrittura. E cosa rivela Dio nella Scrittura? Che Lui è misericordia, perdono, che al centro non ha messo l'albero della morte, come abbiamo pensato noi, ma ha messo l'albero della vita.

Alla fine dell'episodio rimangono solo Gesù e la donna. Quando lei si accorge di essere perdonata dal Signore - quando dice che non c'è nessuno che la condanna - Gesù le dice queste parole: "*neppure io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più*". Guardiamo bene che Gesù non dice semplicemente "guai a te se pecchi di nuovo": questa donna non pecca più, nel senso che nessuno pecca più quando ha sperimentato veramente il perdono. Noi facciamo il male perché siamo infelici, perché ci sentiamo di nessuno, perché ci sentiamo niente, perché ci sentiamo falliti... chi ha sperimentato un amore grande che lo accoglie, che lo accetta, risponde a questo amore e chi ama compie veramente la legge, perché l'amore è pieno compimento della legge.

### **Propongo alcune domande per la riflessione.**

- 1) Ho fiducia che Dio possa creare in me un cuore nuovo? Oppure vivo rassegnato alla mia debolezza, dicendomi che non c'è niente da fare perché sono fatto così?
- 2) Ho fiducia nella forza battesimale dello Spirito che è in me e che il Sacramento della Riconciliazione rievoca con atto creativo dentro di me?
- 3) Ho fiducia che Dio possa creare cuori nuovi? Questa domanda concerne il modo con cui guardo gli altri: spesso li guardo come incorreggibili e le loro azioni come ormai inevitabili e non faccio niente per aiutarli perché non ho fiducia nella forza creativa dello Spirito? Spesso mi lamento degli altri, non prego per loro, ritengo di aver subito dei torti e penso che, mentre io posso convertirmi, per loro non ci possa essere il dono della conversione?
- 4) Do spazio alla gioia della mia salvezza?

Ecco, care sorelle e cari fratelli, credo che questo episodio ci possa davvero aiutare a riflettere sul fatto che viviamo perché siamo amati.

**Buona meditazione a tutti!**